

# Rotary Club Milano Aquileia



Distretto 2041 - Club n° 12240

Anno Sociale 2015 – 2016 – XXXVIII del Club

Motto del Presidente Internazionale Ravi Ravindran:  
Be a gift to the world -- Siate dono nel mondo

Motto del Presidente Riccardo Santoro:  
Prometti solo ciò che puoi mantenere, e dai più di ciò che hai promesso

Club Padrino di:  
Rotaract Milano Aquileia Giardini  
Interact Milano Aquileia



Club Contatto: Dijon Côte d'Or (Francia)  
Vila Nova de Gaia (Portogallo)  
New York (U.S.A.)

Presidente: Riccardo Santoro  
Past President: Pasquale Ventura  
Presidente eletto: Giancarlo Vinacci  
Vicepresidente: Giuliano Ballantini  
Segretario: Margherita Senati  
Tesoriere: Luigi Candiani  
Prefetto: Claudio Granata

Consiglieri: Alessandra Caricato  
Paolo Garimoldi  
Filippo Gattuso  
Simone Giuliani  
Pietro Freschi  
Luigi Manfredi  
Annamaria Oliva

Presidente Commissione Effettivo: Filippo Gattuso  
Presidente Commissione Amministrazione: Giancarlo Caramanti  
Presidente Commissione Rotary Foundation: Eugenia Damiani  
Presidente Commissione Pubbliche Relazioni: Annamaria Oliva  
Presidente Commissione Programmi: Pietro Freschi  
Presidente Commissione Azione Giovani: Simone Giuliani

Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20, presso Hôtel de la Ville - Via Hoepli n° 6 - Milano - tel. 02 8791311

## Bollettino n. 4 estratto

14 SETTEMBRE

Relatrice Danda Santini Direttrice di Elle Italia

**COSA SIGNIFICA PARLARE DI MODA OGGI**

(Hotel De La Ville ore 19.45 con coniugi)

# COMUNICAZIONI DAL CLUB

## CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

**21 SETTEMBRE**

### SERATA ROTARACT E INTERACT E PRESENTAZIONE DEL SERVICE "COMETA"

(Aperitivo rinforzato presso Hotel Chateau Monfort Milano -Corso Concordia 1 - ore 19.45)

**28 SETTEMBRE**

Relatore Gian Valerio Lombardi - ex Prefetto di Milano

### "LA SICUREZZA A MILANO "

(presso Hotel de la Ville ore 19,45 - con Coniugi)

## RELATORE DELLA PROSSIMA CONVIVIALE

**Danda Santini** nata a Milano e coniugata con tre figli si è laureata in lettere classiche all'università degli studi di Milano con 110 e lode. Santini è direttrice del mensile Elle dal 2004, una delle poltrone più ambite nel mondo dei giornali femminili alla quale è arrivata dopo una carriera esemplare e costruita con determinazione: "Sopra ogni cosa volevo scrivere, e volevo entrare in una redazione", conferma la Santini



Nell'85 comincia con le collaborazioni a Casaviva e Centocose su temi di costume; ma anche qualche mese alla casa editrice Ars Arpel, specializzata in pubblicazioni su pelle, pellicce e calzature, dove fa un po' di tutto imparando i rudimenti del mestiere. Intanto frequenta il corso di giornalismo di moda sponsorizzato dalla Marzotto e diretto da Francesco Alberoni, e partecipa al concorso indetto dal mensile Moda che mette in palio sei mesi in redazione: lo vince e allo scadere del semestre, siamo nel dicembre '86, arriva l'assunzione a Casaviva. Si occupa di costume e attualità, e scrive molto: nel marzo 1990 le offrono il posto di caposervizio dell'area femminile.

Nel 1998 passa a Starbene dove diventa Direttore responsabile

Nel marzo 2002 per Santini arriva il momento di Glamour, il femminile della Condè Nast.

Danda Santini dice che a Glamour aveva ancora tanti progetti da realizzare e che quando a luglio del 2004 ha ricevuto la telefonata di Bernard Mellano, il patron di Hachette Rusconi, non l'ha nemmeno sfiorata l'idea che le potesse proporre la direzione di Elle. "Gli ho chiesto qualche giorno per pensarci", racconta. "Però la tentazione è stata subito forte".

Dal 2006 Direttrice delle brand extension di Elle Italia: Elle Extra, Elle Junior, Elle Spose, Elle Gioie&Gioielli, VeryElle

Dal 2010 è membro del Comitato Esecutivo di Hachette Rusconi prima, Hearst Magazines Italia ra.

Dal 2013 è anche Direttrice editoriale di Gioia! (HMI) e Direttrice editoriale di Elle a Tavola

# STORIA DELLA CRONACA

## 313: l'editto di Milano La vittoria del Cristianesimo IN HOC SIGNO VINCES

« Quante divisioni ha il Papa? ». La sarcastica – e certamente efficace – battuta di Stalin durante le trattative di Yalta ha fatto il giro del mondo. Mordace. Ma non del tutto vera. In campo militare il Vaticano non conta nulla, d'accordo. Ma, se si allarga un po' il campo, le cose cambiano; e la sprezzante domanda del dittatore georgiano acquista una – e ben altra – prospettiva.

Dietro al trono di Pietro esiste infatti un intero popolo di centinaia di milioni di persone, diffuse in tutti i continenti, che guardano al Pontefice come guida e si comportano secondo le sue indicazioni. Mettere in movimento e dare unità d'azione a questa enorme massa non è semplice. Ci saranno sempre perdite, cambiamenti, brusche modifiche di politica, imbarazzi, doppiogiochisti e così via, ma la spinta inerziale di questo complesso ha una forza che lentamente, ma inesorabilmente, com'ebbe a dire un politico recente, "spiana" gli avversari.

Il problema si pose fin dalla comparsa del Cristianesimo, rispetto al quale la nuova religione adottò una posizione, per dirla in termini moderni, di « né aderire, né ostacolare », e che traduceva nella politica concreta di tutti i giorni l'evangelico « date a Cesare quel ch'è di Cesare, date a Dio quel ch'è Dio ».

Questa politica venne mantenuta per tre secoli, con una testardaggine e una coerenza granitiche.

Non servivano feroci punizioni, uccisioni di massa, perfino genocidi: i cristiani non reagivano, ma non collaboravano. I vari imperatori le provarono tutte. E intanto gli adoratori di questa



strana “setta” si erano ormai infiltrati in tutti i gangli dell’Impero. L’ultimo titanico sforzo di eliminarli fu effettuato alla fine del III secolo da un generale dalmata, nato (in greco) come Diocles, ma imperatore romano con il breve nome di Cesare Gaio Aurelio Valerio Diocleziano Augusto Giovio. Sperando di non averne dimenticato nessuno. La persecuzione anticristiana, perseguita da Diocleziano tra il 303 e il 311 nell’ambito della sua completa ristrutturazione dell’Impero romano, risultò la più violenta attuata contro i cristiani: sistematica, feroce, senza quartiere, secondo criteri “scientifici”. Eppure non riuscì a debellare il Cristianesimo. Che anzi, continuò a prosperare.

Finché, com’era fatale, a qualcuno – nella fattispecie Costantino, “Cesare”, cioè erede dell’Impero secondo la compressissima ristrutturazione studiata da Diocleziano – venne l’idea di capovolgere la situazione, arruolando non i pagani, ma i cristiani, che ormai costituivano il nerbo delle sue legioni. Secondo la leggenda, a Costantino dormiente la notte prima della battaglia apparve un angelo, che gli intimò di dipingere sugli scudi i simboli della nuova religione (il monogramma ricavate dalle lettere greche “Chi” e “Ro” incrociate e la Croce). In cambio *in hoc signo vinces*, sotto questo segno vincerai, prometteva il sogno.

Costantino si adeguò, batté l’avversario, e mantenne la promessa, emanando nel 313 un editto, che passò alla storia come Editto di Milano, e che per il momento concedeva piena libertà di culto ai cristiani, ma che fu la base che in pochi anni portò la Cristianesimo al rango di religione di Stato dell’Impero.

Naturalmente le cose non andarono così. Per arrivarci occorre un complesso lavoro diplomatico di quasi un decennio, con alterne vicende (a un certo momento i cristiani presero contatto anche l’altro “Cesare”, Massenzio). Ma il risultato fu quello riportato nei manuali di storia: vittoria di Costantino, legalizzazione del Cristianesimo, rapida salita a religione di Stato.

D’accordo, ma Milano che c’entra? C’entra perché la nostra città fu per lungo tempo (dal 286 al 402) la capitale dell’Impero romano: una “nuova Roma” che per oltre cent’anni sostituì Roma in tutto, salvo le occasioni onorifiche. E per dare un’idea delle dimensioni basta ricordare che la basilica attuale di San Lorenzo era la “cappella” dell’Imperatore.

Ma abbiamo l’idea che ai romani l’idea non piacesse poi tanto.

Milano capitale dell’Impero *Romano* ? Mah!





# 5 SETTEMBRE 2015

“CAMINETTO DELLE FAMIGLIE”  
DA CHEVALLARD



**MEGLIO DI COSÌ ...**

**Tempo:**

ottimo, dopo un serie di “tira e molla” – piove, no c’è il sole, di nuovo piove, fino all’arrivo finale del bel tempo – da far imbiancare i capelli.

*Meglio di così ...*

**Soci:**

non numerosissimi, ma affiatati, e finalmente con tutto il tempo per parlare tra loro, per approfondire i problemi, o semplicemente per godere la reciproca compagnia.

*Meglio di così ...*





**Bambini:**

tutti in piscina, nonostante la temperatura non proprio equatoriale.

*Meglio di così ...*

**Coniugi:**

integrati tra loro, più di quanto non si possa fare nelle riunioni "normali".

*Meglio di così ...*

**Vivande:**

straboccanti e qualificate, dal *jamón serrano* tagliato a mano – compito per lungo tempo eseguito da Chiara Chevallard, incastrata dai soci che ne volevano il bis (e il tris) - del prosciutto al salame *de tóro* dalle torte di ogni tipo, grandezza e ingredienti alle inesauribili (eppure alla fine quasi spazzate via) bottiglie di ottimo *Sangre de tóro*, fresco fresco da Villalta.

*Meglio di così ...*





**Zanzare:**

meno numerose e “pinzatrici” del solito, o almeno così è parso al vostro cronista.

*Meglio di così ...*

**Foto:**

speriamo nelle fotografie del paparazzo redazionale, perché quelle scattate dal direttore sono patetiche.

*Meglio di così ...*



**Caminetto:**

già prenotato per l'anno prossimo.

*Meglio di così ...*



Testo di Flavio Conti - Foto di Vincenzo Crudo - Impaginazione e grafica Luisella Rosti